

CLASSIFICAZIONE CLINICA DELLE IPERPIGMENTAZIONI

M. Bellosta, G. Roveda

La melanogenesi è un complicato processo che permette attraverso la produzione di melanina dai melanociti, cellule dendritiche che risiedono nello strato basale dell'epidermide, la pigmentazione della cute. La melanina si forma a partire da un aminoacido, la tirosina, per l'azione di un enzima, la tirosinasi. La formazione di melanina aumenta in risposta a stimoli esterni, come l'esposizione a raggi ultravioletti; questa produzione serve infatti a proteggere la pelle dai danni delle radiazioni solari. Terminata l'esposizione al sole la pelle torna gradualmente al colore di partenza perché, in assenza di stimolo solare, i melanociti riducono la produzione di melanina e quella già prodotta lentamente viene degradata ed eliminata. Con l'invecchiamento cutaneo o in seguito alla presenza di fattori esogeni (eccessiva o cronica esposizione U.V., assunzione o applicazione cutanea di farmaci fotosensibilizzanti o fototossici o di profumi) o fattori endogeni (alterazioni ormonali, metaboliche, genetiche) questo meccanismo si può alterare causando un'eccessiva produzione e/o modificazione della melanina, o un aumento del numero dei melanociti stessi, causando a livello cutaneo differenti manifestazioni cliniche, che vengono abitualmente chiamate "macchie cutanee" ma che in realtà presentano cause, meccanismi patogenetici e trattamenti differenti.

Ci sono molteplici lesioni cutanee iperpigmentate come melasma, efelidi, lentigo senili, ipercromie post-infiammatorie la cui classificazione si basa sull'aspetto clinico e dermatoscopico ma che in molti casi necessita di approfondimenti come l'esame alla luce di Wood o l'esame istologico.

Il corretto inquadramento della lesione pigmentata permette di scegliere l'approccio terapeutico più specifico ed efficace.